

Dopo l'addio a Pino, del 2017, dal 1° settembre verrà abbandonata anche la sede di Chieri

Ferrero chiude tutti gli uffici del Chierese

IL CASO

ANTONELLA TORRA

La Ferrero lascia definitivamente il Chierese. Dopo la chiusura dello storico centro direzionale di Pino Torinese nel gennaio 2017 e il trasferimento in Langa dei 300 dipendenti dei settori commerciale, marketing e di direzione generale dedicati all'Italia, dal 1° di settembre anche gli impiegati degli uffici di via Legnanino a Chieri, che lavoravano per lo sviluppo tecnico delle sorpresine degli ovetti Kinder, raggiungeranno i colleghi albesi.

Si tratta di una quarantina di persone, tutti con competenze che riguardano le sorprese nascoste all'interno degli ovetti di cioccolato, che si sposteranno ad Alba, in uffici individuati nella zona dello stabilimento.

Dall'azienda, la conferma di «una scelta in linea con quelle prese negli ultimi anni per ottimizzare spazi e risorse». E che ha sicuramente un doppio vantaggio: gestionale, grazie alla possibilità di migliorare la logistica, ed economico, visto che gli uffici di Chieri - in cui tra gli Anni Ottanta e Novanta i dipendenti erano quasi 300, e impegnati in varie mansioni - erano in affitto dalla ditta Elia e il contratto è in scadenza proprio a settembre.

Dopo le ferie, aumenteranno quindi i pendolari in viaggio quotidianamente verso Alba. Molti quelli che utilizzano il treno, con il servizio metropolitano. Altri si stanno organizzando con auto proprie, dividendo il viaggio tra più colleghi.

Nel corso del 2020 sarà inaugurata anche la passerella pedonale di collegamento tra la stazione ferroviaria, alla quale arriveranno molti pendolari chieresi, e di corso Banska Bystrica e il parco Böblingen, verso il centro ricerche Soremartec della Filanda e lo stabilimento Ferrero. I lavori sono partiti a giugno e avranno una durata di

dieci mesi, con un investimento complessivo di 2,5 milioni di euro suddivisi tra Rete Ferroviaria Italiana e il Comune di Alba e con il contributo di 100 mila di Ferrero.

L'idea delle sorpresine, che venivano realizzate appunto a Chieri, è nata, come molte altre, da una geniale intuizione di Michele Ferrero nel 1974: «Pensai - raccontava - che l'uovo di cioccolato non poteva essere una cosa che si vendeva e si mangiava una volta all'anno, a Pasqua. Però ci voleva qualcosa di più piccolo, che si potesse comprare ogni giorno a poco prezzo, ma doveva ripetere

40

sono i lavoratori che verranno trasferiti nella sede centrale di Alba

300

sono i dipendenti dell'ex sede di Pino che nel 2017 si sono spostati nelle Langhe

quell'esperienza e allora ci voleva anche la sorpresa, ma in miniatura».

Da allora fino ad oggi, per generazioni di bambini, l'ora della merenda rappresenta la caccia alla sorpresina. Negli Anni '90 proprio a Chieri nascono le sorprese chiamate serie speciali: sono famiglie di personaggi uniche unite da un'originale storia. Nascono così gli Happygotami, le Tartallegre, i Coccodritti, i Fantasmimi e gli Gnomi 4 stagioni. Sorpresine che attirano molti collezionisti ancora oggi con un mercato fiorente tra il web e i mercatini dell'usato. —

4
no | CRONACA DI TORINO

Agli infermieri un aumento di 1.400 euro

L'accordo all'Asl Città di Torino

Per gli infermieri che lavorano su tre turni si prevede un aumento di stipendio mensile di 120 euro lordi, oltre 1.400 euro all'anno. Ma i ritocchi riguarderanno anche le buste paga di operatori socio-sanitari, ostetriche, tecnici di laboratorio, fisioterapisti e amministrativi che lavorano nella Asl Città di Torino. Gli incrementi sono frutto del nuovo accordo integrativo per il comparto sanitario — i medici sono esclusi — firmato ieri tra dirigenza e sindacati. Un'intesa attesa da 10 anni.

«E che per noi rappresenta un ulteriore passo avanti nel percorso per qualificare anche dal punto di vista economico il nostro personale. L'anno scorso ci eravamo già accordati su retribuzioni di risultato, incarichi di funzione e incarichi di natura professionale per infermieri esperti e specializzati», commenta Valerio Fabio Alberti. È il direttore generale della Asl ed è arrivato alla firma del nuovo accordo integrativo due settimane dopo la Città della Salute. Nel giro di quindici giorni entrambe le maggiori aziende sanitarie di Torino sono riuscite ad aumentare lo stipendio di buona parte dei loro dipendenti.

«Siamo molto soddisfatti, questo accordo integrativo — sottolinea Luciano Perno della Cgil — riconosce al personale incrementi maggiori rispetto a quelli del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro del 2018, che prevedeva circa 86 euro in più a testa. Questi, sommati ai soldi previsti dalla nostra intesa, permettono di garantire al personale turnista complessivamente 236 euro in più al mese. È un risultato enorme». Il documento firmato ieri comprende tre misure. La prima è il passaggio di fascia, vale a dire la progressione orizzontale, che interesserà circa 3.500 persone. Solo per questa voce c'è a disposizione 1.100.000 euro per quest'anno. «Tra 2019 e 2020 — puntualizza Antonio Pilla della Uil — stimiamo che il 90 per cento del personale del comparto possa accedere a questo aumento di stipendio. Bisogna continuare a lavorare perché anche il prossimo anno le risorse permettano di finanziare nuove progressioni. Il tesoretto di oggi deve essere incrementato ulteriormente come è stato stabilito».

La seconda misura prevede l'aumento dell'indennità del lavoro notturno che passa da 2,74 euro l'ora a 3,50. La terza riguarda, invece, il compenso aggiuntivo per il

lavoro nei giorni festivi che da 17,82 euro a turno passa a 25. Aumenti che riguarderanno, si stima, circa 2.000 turnisti. «Come accaduto anche alla Città della Salute — aggiunge Marcello Daloiso della Cisl — queste risorse arrivano da specifici fondi contrattuali per il comparto. Non verranno dunque fatti risparmi su altre voci di spesa: i servizi e i cittadini non ne risentiranno».

L'accordo vale dal 1° gennaio 2019. Nelle buste paga di agosto o settembre dovrebbero arrivare gli arretrati, mentre i passaggi di fascia potrebbero entrare in vigore da ottobre. E non sono esclusi ulteriori aumenti. «Per gli incarichi professionali degli infermieri — conclude Alberti — abbiamo 300 mila euro a budget che non sono stati ancora spesi: è un percorso che stiamo ancora definendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fdi espelle il consigliere omofobo Lui si scusa: “Ho tanti amici gay”

Cannata, medico vercellese, aveva scritto su Facebook: “Ammazzateli tutti, ‘ste lesbiche, omosessuali e pedofili”

di **Mariachiara Giacosa**

Giovedì pomeriggio quando si presenterà in Consiglio comunale, Giuseppe Cannata dovrà trovare dei nuovi vicini di banco. Il gruppo di Fratelli d'Italia, con il quale l'ex socialista poi transitato in Forza Italia è rientrato nel Palazzo civico di Vercelli, lo ha espulso per il post omofobo pubblicato su Facebook. «E questi schifosi continuano imperterriti. Ammazzateli tutti, 'ste lesbiche, gay e pedofili» ha scritto l'esponente del partito di Giorgia Meloni, medico di 72 anni, prima di cancellare il post nel quale commentava un articolo del senatore Pillon del 2018, sulle famiglie Arcobaleno.

Le prime a reagire, con sdegno, sono state le associazioni Lgbt: l'Arcigay Rainbow Vercelli Valsesia in prima fila con la richiesta di scuse e di immediate dimissioni. Il mea culpa di Cannata è arrivato solo in tarda mattinata, quando la

polemica infuriava da ore e da Roma pure Meloni è intervenuta per scaricare il suo consigliere. «E' stato eletto come indipendente e mai iscritto al movimento», ha precisato la leader di Fdi prima di prendere le distanze dalle «affermazioni, gravissime, che non rispecchiano in nessun modo il pensiero di Fratelli d'Italia, dove non c'è posto per chi scrive certe cose» ha chiarito Meloni. La parlamentare romana non ha tuttavia perso l'occasione di prendersela con il Pd, che a Vercelli sta lavorando a una mozione di sfiducia nei confronti del consigliere comunale anti-gay. «Non accettiamo lezioni da nessuno - ha precisato - soprattutto dal Pd che non ha avuto nemmeno la decenza di prendere provvedimenti nei confronti di un suo sindaco agli arresti domiciliari perché coinvolto nello scandalo di Bibbiano».

Già perché la “scusa” dei fatti di Bibbiano, il comune emiliano al

centro dell'inchiesta sugli affidi illeciti - nella quale è coinvolto anche il sindaco del Pd, per aver assegnato dei locali a un'associazione - è la stessa usata anche da Cannata per spiegare le sue inaccettabili parole. «Ero indignato per i fatti di Bibbiano - ha detto - ho commesso un errore. Non sono omofobo e non intendevo offendere nessuno. Se l'ho fatto, chiedo scusa. Sono un medico, ho sempre aiutato tutti e ho amici omosessuali che stimo e a cui voglio bene». Una retromarcia che non spegne le polemiche e che non mette Cannata al riparo dalle decisioni dell'Ordine dei medici che ha annunciato l'apertura di un procedimento disciplinare. Anche il sindaco Andrea Corsaro lo ha condannato: «Sono incredulo, non si riesce neppure ad immaginare come si possano scrivere frasi del genere» ha chiarito il primo cittadino che però ha sottolineato di non avere alcun po-

tere per eventuali dimissioni. La questione è in mano al presidente del Consiglio comunale Gian Carlo Locarni: «Spero sia stato uno scivolone» ha detto. L'ex sindaca Maura Forte, Pd, ha chiesto le dimissioni per i «toni che incitano all'odio».

Tante poi le reazioni arrivate da parlamentari e componenti del governo. Per il sottosegretario alle Pari Opportunità, Vincenzo Spadafora del M5s, «non bastano le scuse e non basta togliere il post. Sono parole inaccettabili» ha detto, insieme ai parlamentari piemontesi pentastellati che hanno chiesto le dimissioni dal Consiglio comunale, «perché si è superato ogni limite». Per la vicepresidente del Senato, Anna Rossomando, infine «serve, nella battaglia politica, il recupero di una misura di civiltà contro messaggi pericolosi che rappresentano una vera ed estrema istigazione all'odio».

X **SONIA SCHELLINO** Nominata vicesindaco di Torino dopo l'allontanamento di Montanari
"Le deleghe si basano sulla fiducia: io mi farei da parte ancora prima di essere rimossa"

“Reddito e sostegno agli ultimi Ecco le vere sfide della città”

INTERVISTA

FEDERICO GENTA

«**T**av e sicurezza? Non fanno parte delle mie deleghe. Sono e resto la responsabile del Welfare. E se la sindaca ha scelto me in un momento così delicato, è proprio per valorizzare al massimo gli aspetti legati al sociale». Sonia Schellino non interpreta come un cambio di percorso la sua nomina a vicesindaco di Torino. Piuttosto un voler sottolineare l'importanza dei temi che le sono stati affidati già all'inizio della legislatura.
Le priorità?
«Nei prossimi mesi la vera sfida della Città sarà la distribuzione dei redditi di cittadinanza. Abbiamo stabilito

una nuova intesa con l'Inps e abbiamo attivato i poli di inclusione sociale, uno sportello importante per essere più vicini a chi vive situazioni di difficoltà, non soltanto economica. Ci attendono incontri e confronti con non meno di ventimila persone e non sarà semplice trovare risposte concrete per tutti».
Arriverà invece in estate l'ultimo sgombero dell'ex Moi. Un'accelerazione che cambia il progetto di inclusione degli occupanti?
«No, continuiamo sulla linea già tracciata senza cambiare nulla. Logicamente l'arrivo di nuovi fondi può rendere più rapido il piano di liberazione, ma la logica resta la stessa. Le palazzine sono sempre più degradate e le persone non aspettano altro che poterle lasciare, non appena ci sono le risorse che lo



SONIA SCHELLINO



Le divergenze nel movimento sono un valore, ma bisogna saperle superare e trovare una sintesi

consentono. Già nel corso dell'ultimo intervento, una cinquantina di profughi aveva fatto richiesta di andarsene, andando ben oltre le nostre previsioni iniziali. Ma il faro che guida l'intervento in via Giordano Bruno resta quello di un aiuto concreto ai più fragili e alle famiglie che chiedono di costruire insieme un futuro».
Le nuove misure di sicurezza, come il daspo urbano, non rischiano di rappresentare una contraddizione rispetto al vostro modello di accoglienza?
«La Sicurezza non rientra tra le mie deleghe. La stessa sindaca Appendino e l'assessore Finardi non hanno mai voluto prendere in considerazione provvedimenti come il daspo. E non mi risulta, in questo senso, la volontà di voler cambiare direzione. Il nostro

approccio verso chi vive ai margini resterà lo stesso. Anzi, l'obiettivo è implementare ancora i servizi di sostegno a tutta la cittadinanza».
Un giudizio sull'allontanamento di Montanari?
«È una scelta che va rispettata. Le deleghe si basano prima di tutto sulla fiducia. E se finisce la sintonia bisogna prenderne atto. Io me ne andrei ancora prima di essere rimossa. Perché il nostro compito è quello di aiutare a svolgere un mandato».
Aiuto che si è trasformato in un freno a mano tirato?
«Diciamo che all'interno del movimento ci sono sempre state posizioni diverse. Questo è prima di tutto un valore, ma bisogna anche avere la capacità di raggiungere una sintesi. Bisogna rispettare le differenze, e spesso ci vuole del tempo, ma un accordo alla fine va raggiunto».
Torna sotto i riflettori la questione Tav. La vedremo sfilare con la fascia tricolore a una manifestazione contro il super-treno?
«Sono e resto un assessore tecnico. Io mi devo occupare della Città e non dei temi politici. La Tav è uno di questi, per altro di carattere nazionale e non soltanto locale. Sono competenze che restano in mano alla sindaca». —

Due mila euro in più ai dottorandi, ma dal 2019

Unito approva l'aumento delle borse di studio. Il sindacato dei ricercatori: faremo ricorso

Le pubblicazioni collezionate in curriculum non sono l'unico parametro per distinguere due dottorandi al lavoro in uno stesso laboratorio. Da ottobre a dividere le loro sorti ci sarà anche lo stipendio. L'Università di Torino, infatti, ha stabilito l'aumento delle borse di studio assegnate per il prossimo triennio. I vincitori guadagneranno 17.500 euro all'anno. Due mila euro in più dei «colleghi» che hanno iniziato il loro percorso nel 2017 e 2018. «Un'ingiustizia» attacca Adi, il sindacato dei dottorandi, che al grido di «stesso lavoro,

stessi diritti!» ha chiesto all'Ateneo di mettersi una mano sul cuore e un'altra al portafoglio per cancellare questa antipatica differenza. Ma in cambio ha ricevuto un «niet» che apre un nuovo fronte di proteste in via Po.

«È una decisione profondamente ingiusta e imbarazzante: ci mobilitiamo affinché questa disuguaglianza sia posta all'attenzione del Senato accademico e del Consiglio di dottorato. Le condizioni economiche devono essere uguali: allo stesso impegno deve corrispondere la stessa retribuzione». La protesta dell'Associazione



In via Po
Il contenzioso sull'aumento delle borse di studio per i dottorandi rischia di aprire un nuovo fronte di protesta all'Università

dottorandi e dottori di ricerca in Italia (Adi) rovina la festa per una buona notizia attesa da tempo.

L'Università con l'insediamento del XXXV ciclo di dottorato ha stabilito l'aumento delle borse di dottorato di quasi 2.000 euro. Ma saranno in pochi a beneficiarne. Infatti, denunciano da Adi, sarà applicato solamente dal prossimo triennio di dottorato senza retroattività alcuna. Così, le borse dei cicli che sono stati attivati negli scorsi anni (ovvero il XXXIII e XXXIV) rimarranno ai minimi consentiti per legge: 15.343,28 euro all'anno lordi.

«Se l'Università non cambierà idea, organizzeremo una mobilitazione dei dottorandi e un'azione legale» spiega Riccardo Treglia. Il portavoce di Adi Torino chiede di impegnare una parte degli utili milionari accumulati da Unito e una presa di posizione del prossimo rettore, Stefano Geuna. Per invertire la rotta, infatti, è necessaria una scelta politica di peso. Anche perché, dal punto di vista burocratico, sembra esserci poco spazio per una mediazione. Non esiste un contratto unico dei dottorandi. Ogni anno i ricercatori firmano un contratto proposto dall'Università che, per esempio, paga meno del Politecnico. In corso Duca le borse sono di 18.855 euro all'anno.

Paolo Coccoresse

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA SCARLATTI Ritrovate vicino ai bidoni alcune scatole di legumi con il marchio dell'Ue

Il cibo per i poveri buttato per strada

→ Ancora scatolette di cibo per i poveri abbandonate per le strade di Barriera di Milano. Il caso nei giorni scorsi in via Scarlatti. A trovarle, per puro caso, è stata una signora che dopo aver controllato la scadenza ha provveduto a recuperare il cibo e a consegnarlo ad un anziano bisognoso del quartiere. «C'erano almeno sei o sette barattoli - racconta anche Alberto Barona del comitato "Noi di Barriera" -. Abbandonati nei bidoni dell'immondizia al pari dei rifiuti. Non capisco proprio come si possa gettare via del cibo, con tutta la gente che muore di fame».

Un caso segnalato più volte negli anni. In passato, infatti, sono stati ritrovati, sempre in Barriera, decine di scatolette ancora sigillate. Oltre a sacchetti di pasta in perfette condizioni, marmellate, latte e legumi. Prodotti ammassati dentro i bidoni dell'immondizia o a fianco degli stessi racco-

glitori, dentro le buste o i sacchi neri.

Tutte le confezioni, vale la pena ricordarlo, mostrano chiaramente il certificato dell'Unione Europea. Insomma sono le stesse che vengono consegnate dalle parrocchie insieme ai pacchi alimentari. Destinate a famiglie indigenti, italiane e straniere. «Uno schiaffo in faccia ai veri poveri» continuano dal comitato.

[ph.ver.]



Le scatolette ritrovate in via Scarlatti

VIA GIOBERTI

Sport, giochi e visite nei parchi

Chi l'ha detto che l'estate ragazzi va in vacanza? Dopotutto è necessario pensare anche a quelle famiglie che ancora lavoreranno o si troveranno a Torino nel mese di agosto. Per questo motivo, a centri estivi chiusi, Harambee animazione e l'associazione sportiva dilettantistica Sport@360° hanno deciso di continuare a dedicarsi ai più giovani offrendo loro un servizio all'insegna di attività sportive, ricreative e ludiche. Due settimane, da lunedì 29 luglio a venerdì 2 agosto e ancora da lunedì 5 a venerdì 9 agosto, dalle ore 8.30 alle 16.30, da trascorrere presso il

centro di via Vincenzo Gioberti 61/a. Molteplici saranno le attività a cui sarà possibile prendere parte: avventure nei parchi, visite al centro storico, giornate in piscina, momenti di gioco e sport outdoor. Il costo per ogni bambino sarà di 70 euro la settimana a cui aggiungere l'ingresso in piscina e l'assicurazione per nuovi utenti (dotarsi di pranzo al sacco giornaliero). Per l'attivazione del centro estivo saranno necessari almeno cinque partecipanti (informazioni ai numeri 392.2879775 o 347.0136525).

[e.g.]

VIA CUMIANA Uno spazio polifunzionale nel futuro del vecchio stabilimento abbandonato

All'ex Lancia partono i cantieri Via al restyling della fabbrica

→ Decenni di abbandono e incuria adesso sono solo un ricordo. All'ex Lancia di via Cumiana non erano forse in molti a sperare, prima o poi, di veder comparire ponteggi e operai. E invece, i lavori per la riqualificazione del vecchio stabilimento di Borgo San Paolo sono iniziati e il quartiere può finalmente esultare. Il tutto grazie a Co-City, progetto del Comune di Torino vincitore del primo bando europeo Urban Innovative Actions e pensato per promuovere nuove forme di amministrazione condivisa con i cittadini.

Co-City aveva inserito lo stabile di via Cumiana nella categoria dei progetti di collaborazione complessi che richiedono interventi di riqualificazione ingenti. Novecentomila euro la cifra che permetterà di trasformare la vecchia fabbrica dismessa in una piccola "piazza coperta", una sorta di spazio multi-funzionale con attività per bambini, famiglie, giovani e anziani. Per ora, gli operai stanno eseguendo manutenzione straordinaria e messa in sicurezza dell'edificio, che conta due piani ma quello terre-



Al via i cantieri nell'ex Lancia di via Cumiana

no verrà solo consolidato senza però essere accessibile. Le risorse a disposizione, infatti, verranno dirottate tutte sul piano superiore, che sarà completamente riadattato e i cui rinnovati

spazi ospiteranno molteplici attività. Nulla ancora è stato messo nero su bianco ufficialmente, ma dopo i sondaggi e gli incontri con le organizzazioni attive sul territorio e con i cittadini sono

emerse una serie di idee per integrare l'iniziale progetto Futurboita. Aule studio, biblioteche, aree giochi e spazi per mostre, spettacoli e altri eventi culturali su una superficie di quasi 600 metri quadri che sarà letteralmente aperta all'esterno in quanto non sono previste vetrate e ci sarà anche una nuova rampa di accesso proprio su via Cumiana. Se ne saprà di più a febbraio 2020, data prevista per la fine dei lavori.

Oltre ai cittadini, ad essere particolarmente soddisfatta del restyling è la circoscrizione Tre, visto che i locali dell'ex Lancia fanno parte del comprensorio che ospita il centro civico. Una grande emozione - così la presidente, Francesca Troise - vedere concretizzarsi il lungo lavoro svolto dal bando fino ad oggi, e vedere finalmente l'inizio dei lavori che restituiranno alla cittadinanza una struttura abbandonata da decenni. A febbraio verrà aperto il primo piano, in una piazza coperta che organizzeremo insieme a cittadini, famiglie, bambini, giovani e anziani».

Niccolò Dolce